



1) Alto fusto di alaterno in località Isca Rotonda.

ERSILIO RISPOLI (*)

LA FORESTA DEMANIALE DI PERSANO: Vegetazione e selvicoltura industriale nella fascia boscata

Cenni storici

La tenuta di Persano, come risulta dagli atti dell'Archivio dello Stato, pervenute, nel 1647, al Duca Don Francesco De Rossi (1632-1649) con regolare atto pubblico. Persano vuol significare bosco di Diana o Persea: infatti nella pianura del Sele, su un punto non bene identificato, ma presumibilmente nella tenuta di Persano, venne edificato un tempio dedica-

to alla dea della caccia e che Stesicoro elencò «tra le sette meraviglie del mondo».

Carlo III di Borbone era venuto diverse volte a caccia nella tenuta di Persano, ospite del Duca di Serre Don Giovanni De Rossi, e poiché il posto gli era piaciuto, prese in fitto la tenuta e subito, nel 1752, diede inizio alla costruzione di una casina di caccia, al posto di una cadente casina del Duca De Rossi, stanziando la somma di 20.000 ducati annui.

La tradizione attribuisce a Luigi Vanvitelli la progettazione e l'esecuzione del

(*) Dr. ERSILIO RISPOLI, Amministratore dell'Ufficio autonomo di Salerno dell'A.S.F.D.

fabbricato reale, ma in realtà essa è opera dell'ing. Arch. Giovanni Domenico Piana che ne fu anche il primo intendente.

Non è da escludere la consulenza del Vanvitelli in quanto questi più volte si recò al feudo di Persano in visita, ed in tali occasioni abbia potuto dare consigli all'architetto.

Successivamente il Vanvitelli riattò il portico cadente della casina nel biennio 1768-1769 ed il ponte sul Sele, detto il ponte del Verticillo.

Nel 1758 Carlo III di Borbone, in previsione dell'allontanamento dal regno di Napoli per sostituire sul trono di Spagna il fratello Ferdinando VI, senza eredi ed in cattive condizioni di salute, volle perfezionare l'atto di fitto con i Duchi De Rosi mediante una cessione-permuta, si fece, cioè, cedere la baronia delle Serre nella quale era incluso il feudo di Persano in cambio di Casaldiprincipe (Caserta), e l'atto di permuta fu stipulato il 10 marzo 1758 dal notaio della corona Don Giovanni Ranucci.

La tenuta di Persano non fu soltanto sede di delizie per la corte dei Borboni, ma un importante centro di allevamento di bufali, vacche, giumente, capre e cavalli e soprattutto « sito di fontane, valloni, boschi di cerri, di quercia, di alberi selvaggi, di cinghiali, di daini e di lepri, cioè quanto di meglio il re cacciatore potesse desiderare ».

Successivamente, dopo l'annessione del regno borbonico all'Italia, la tenuta di Persano fu acquisita al Demanio Generale dello Stato e destinata prima a sede del Centro rifornimento quadrupedi per l'Esercito, e poi sede del C.A.R., dipendente dal Ministero della Difesa.

Dopo tante vicende feudali, regie, statali, la tenuta di Persano viene ulteriormente dilaniata nella sua economia dalla Legge 30 giugno 1954, per cui per effetto dell'art. 9 i beni immobili del patrimonio dello Stato in uso ai centri rifornimento quadrupedi, eccedenti gli ettari 2.700, dovevano essere dismessi dal Ministero della Difesa ed essere, dal Ministero delle Finanze d'intesa col Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, alienati in parte agli Enti di Riforma agraria costituiti con Leggi 12 maggio 1950 n. 230 e

21 ottobre 1950 n. 841 ed in parte al Ministero Agricoltura e Foreste per la conservazione ed il miglioramento delle più importanti razze equine allevate in Italia.

Infatti con verbale in data 20-10-1954 la Sezione Speciale della Riforma Fondiaria dell'Opera Nazionale Combattenti in Campania, riceveva in consegna provvisoria dal Centro Rifornimento quadrupedi, parte della tenuta di Persano, e, sotto la stessa data, venivano consegnate all'A.S.F.D. le fasce ed i terreni boscati nel settore Est della tenuta, in Comune di Serre, per una superficie approssimativa di ha 260; successivamente, con verbale in data 8 settembre 1962 venivano consegnate all'A.S.F.D. le località Cretangolo e Volta dei Corvi, estese per ha 22.70.17, non ritenute idonee per la trasformazione a coltura agraria; vennero consegnati precisamente all'A.S.F.D., nel totale, ha 282.70.17.

Suddivisione della tenuta

La tenuta di Persano è compresa fra il fiume Sele ed il fiume Calore.

Per effetti dell'art. 9 della Legge 30 giugno 1954 n. 549 la tenuta di Persano fu così suddivisa: ha 1.200 restarono al Ministero della Difesa ed ha 2.273.20.46 trasferiti alla Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria dell'O.N.C., ora Ente di Sviluppo per la Campania, che avrebbe dovuto concludere la pratica di trasferimento col Ministero delle Finanze.

La Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria dell'O.N.C. con verbali del 20-10-1954 e dell'8-9-1962 consegnò provvisoriamente all'A.S.F.D. ha 282.70.17 in quanto la succitata legge non consentiva di far luogo al trasferimento diretto a favore dell'A.S.F.D., ma con l'intesa che ciò sarebbe avvenuto successivamente e che, comunque, nelle more, l'A.S.F.D. avrebbe continuato a curarne la gestione.

Alla data del 20-10-1954 la Tenuta di Persano era estesa per tomola 8.502 circa, pari ad ha 3.473.20.46 (nei Comuni di Serre e Campagna ogni tomolo corrisponde a mq 4.086,10).

Tale superficie, suddivisa per qualità di coltura, comprendeva ha 2.645.71.15 di pascolo e seminativo ed ha 827.49.31 di boschi.

2) Vegetazione mesofila di latifoglie nella fascia Spineto.



Dalla Rivista « Fondi Archivistici in Rassegna Storica Salernitana », anno XII, n. 1-4 gennaio-dicembre 1951, si apprende: « Nell'epoca passata il bosco doveva essere più diffuso, ma lo sfruttamento più intensivo del suolo ne ha ristretto molto l'area che è stata, invece, destinata a pascolo ».

« Testimonianze dell'antica diffusione del bosco si possono trarre da vari elementi, l'esistenza di piante vetuste, la presenza di grandi alberi in mezzo ai pascoli tanto da dare a vaste estensioni di territorio l'aspetto di un parco (Fiocche di Persano o Cretangolo); la specie più diffusa al riguardo è il cerro che ci si presenta con esemplari magnifici di oltre 25 metri ».

Una accurata descrizione dello stato in cui si trovava la tenuta di Persano verso il 1880 è possibile desumerla, dai dati forniti dal Tajani, negli Atti dell'inchiesta agraria:

« Su 3.166 ettari la massima parte era ancora ricoperta da boschi, in corso di devastazione per ottenere terreni prativi, 380 ettari soltanto erano occupati da pascoli, appena 280 ettari da terreni seminativi, 35 ettari da vigneti che sono andati in seguito distrutti, e 51 ettari dal greto del Sele e del Calore e da letti di fiumi abbandonati ».

La superficie boscata consegnata e gestita dall'A.S.F.D. comprende le località Bambacegna, Ciccarella, Spineto, Isca Ronda, Trinità, Coste Alimenta, Timpone,



3) Pioppeto di anni cinque in località 1ª Sezione Bambacegna.

TAVOLA I. - *Precipitazioni annuali - Media 10 anni (1933-1942) in mm e giorni di pioggia (da Eredia)*

Comune	Precipitazioni (mm)	Giorni di pioggia (n.)	Stagioni			
			Inverno (mm)	Primavera (mm)	Estate (mm)	Autunno (mm)
Albanella . . . m 230	1.163	62,4	430	290	63	380
Campagna . . . m 250	1.307	78,9	461	315	73	458
Capaccio . . . m 450	1.252	87,6	451	291	78	432
Contursi . . . m 200	1.245	74,4	470	328	69	382
Eboli m 143	1.321	90,3	472	320	75	454

Precipitazioni annuali - Media 6 anni (1961-1966)
(da Annali Idrol. - Serv. Idrog. Napoli)

Albanella . . . m 230	1.225	75,4	434	309	61	421
Altavilla . . . m 265	1.199	79,5	441	296	68	394
Campagna . . . m 250	1.501	85,1	484	420	188	409
Capaccio . . . m 450	1.436	70,5	463	324	86	563
Contursi . . . m 200	1.366	80,4	485	363	82	436

TAVOLA II. - *Valori medi ed estremi delle temperature (dal 1933 al 1942) (da Eredia)*

Comune e Stazioni	Medie delle temperature				Temperature estreme	
	M	m	$\frac{M+m}{2}$	M—m	M	m
CAPACCIO	19,6	10,6	15,3	8,7	35,1	—0,2
Inverno	12,2	5,8	9,0	6,4		
Primavera	16,8	8,6	12,7	8,2		
Estate	27,4	15,3	21,8	11,1		
Autunno	22,0	13,1	17,6	8,9		
CONTURSI	21,2	10,8	16,0	10,4	35,8	—0,1
Inverno	12,1	4,7	8,4	7,4		
Primavera	19,3	8,8	14,1	10,5		
Estate	30,2	16,9	23,6	13,3		
Autunno	23,1	12,6	17,9	10,5		

Valori medi ed estremi delle temperature (dal 1961 al 1966)
(da Annali Idrol. - Serv. Idrog. Napoli)

CAPACCIO	17,7	11,7	14,7	6,0	34,6	—1,1
Inverno	10,6	4,8	7,7	5,8		
Primavera	18,6	11,0	14,8	7,6		
Estate	28,0	19,7	23,8	8,3		
Autunno	16,1	9,9	13,0	6,2		
CONTURSI	19,6	10,5	15,0	9,1	35,9	—0,1
Inverno	9,2	4,6	6,6	4,6		
Primavera	22,0	12,2	17,1	9,8		
Estate	29,0	17,3	23,1	11,7		
Autunno	17,8	7,7	12,7	10,1		

M = media delle massime; m = media delle minime; $\frac{M+m}{2}$ = media fra M e m; M—m = escursione.

Varco del Vescovo, Casa Fondata, Cannizola, Cretangolo e Volta dei Corvi che sono disposte, rispetto la tenuta, « a sciarpa » fra il fiume Sele ed il fiume Calore.

Il panorama geologico

I terreni della tenuta di Persano sono di natura alluvionale e si sono formati in seguito a diluvi del quaternario e trasportati dalle acque dei fiumi Sele e Calore.

La genesi va ricercata nei gruppi montuosi del Polveracchio e degli Alburni nella cui complicata tettonica prevalgono i calcari del Trias medio intercalati da scisti silicei e da pile marnose ed argillose, i calcarei del Cretaceo inferiore misti a pile arenacee ed argillose dell'Eocene medio, i calcari dolomitici del Cretaceo, i calcari nummulitici dell'Eocene medio, i calcari ippuritici del Cretaceo medio che poggiano su dolomia del Trias inferiore degli Alburni con profonde intercalazioni di scisti argillosi dell'Eocene, per cui i terreni che ricoprono gli strati calcarei appartengono al tipo della terra rossa.

Le acque dei due fiumi, nel loro corso, incominciarono a caricarsi di ciottoli e di sabbia, erosi, lacerati e dilaniati dagli agenti dell'aria e dell'acqua in tutte le loro manifestazioni, ne modellarono esteriormente le forme e le ammantarono di vita vegetale ed animale, mascherando, sotto il lussureggiare del manto, la lenta, assidua, terribile loro opera di distruzione, ed arrivate nella valle aperta e sgombra dilagarono per essa depositandovi le loro alluvioni che si presentano ora più o meno stratificate.

Allo sbocco del Sele, i ciottoli, il fango e gli spessi conglomerati contengono, intercalati, anche estesi banchi di travertino, come nella Piana di Paestum dove tale materiale è servito alla costruzione dei templi dorici venticinque secoli or sono.

Varietà climatiche

Riguardo al clima non si possono trarre conclusioni efficaci a causa dell'insufficienza di osservatori meteorologici, ma i valori che vengono citati sono da ritenersi alquanto attendibili.

Per le precipitazioni annuali, in millimetri e giorni di pioggia, i dati riflettono le stazioni pluviometriche dei Comuni che circondano la tenuta di Persano e sono il risultato della media di 10 anni, dal 1933 al 1942, desunti dall'Eredia, e la media di 6 anni, dal 1961 al 1966, desunti dagli Annuali Idrologici del Servizio Idrografico della Sezione del Genio Civile di Napoli.

I valori confrontati delle due medie, come si desume dalla Tav. I, sono abbastanza vicini fra di loro: si riscontra un minimo di piovosità in estate, un massimo in inverno ed un massimo secondario in autunno.

Le precipitazioni massime sono concentrate, di regola, nei mesi di novembre-dicembre e quelle minime nei mesi di luglio-agosto con, ad esempio per Contursi, mm 192 in novembre con 9,4 giornate piovose, mm 191 in dicembre con 8,3 giornate piovose, mm 15 in luglio con 1,3 giornate piovose, mm 2 in agosto con 0,9 giornate piovose, mentre per Capaccio mm 214 in novembre con 11,4 giornate piovose, mm 173 in dicembre con 9,9 giornate piovose, mm 15 in luglio con 1,2 giornate piovose e mm 12 in agosto con 1,2 giornate piovose.

Comunque per i Comuni esposti nella tabella I le precipitazioni annuali oscillano fra 1100-1300 millimetri e raggiungono il massimo (1400-1500) nel territorio di Capaccio e Campagna, influenzate sensibilmente dai massicci degli Alburni e del Polveracchio che sono sedi di massima piovosità.

Anche le osservazioni termometriche si riferiscono rispettivamente alla media di 10 anni e 6 anni confrontati, e sono limitate, sempre per carenza di osservatori meteorologici, ai due Comuni di Capaccio e Contursi, e riportate nella Tav. II.

I valori medi delle temperature estreme vanno da un massimo di 35,9 ad un minimo di 1,1 e sono state registrate nel giorno normalmente più caldo e nel giorno più freddo dell'anno.

Fisionomia del paesaggio vegetale

Le fasce boscate di Persano si estendono « a sciarpa » attraverso la parte o-

rientale della pianura, fra il fiume Sele ed il fiume Calore.

Sono fasce irregolari, di lunghezza e profondità variabili.

Le forme di utilizzazione applicate in passato hanno portato all'impoverimento del soprassuolo arboreo, soprattutto a carico delle specie pregiate e di conseguenza è stato favorito il sottobosco arbustivo che inevitabilmente è stato dominato da specie invadenti ed in particolare da roveti intricati ed impenetrabili che ostacolano la rinnovazione naturale.

Tale inconveniente fu osservato dai Proff. Negri e De Philippis intorno al 1951 i quali, per far perdere alle fasce boscate la fisionomia biocenoticamente confusa e favorire la costituzione di un « buon esempio » di vegetazione forestale mediterranea mesofila, suggerivano provvedimenti colturali urgenti atti ad assicurare la conservazione ed il miglioramento del bosco nel suo insieme e cioè:

a) di evitare l'eccessivo diradamento dello strato arboreo;

b) di favorire, con frequenti interventi nel sottobosco, la rinnovazione delle specie più pregiate;

c) di eliminare gradualmente le piante troppo vecchie e quelle di specie secondarie;

d) di rinnovare, ricorrendo ad un metodo più radicale, il sottobosco ed impiantare artificialmente le specie naturali del bosco con materiale adatto, di un certo sviluppo, e seguirlo per i primi anni allo scopo di evitare l'aduggiamento e la concorrenza tanto da parte del soprassuolo residuo che del sottobosco in via di ricostituzione;

e) di elaborare un piano generale di ordinamento colturale che precisi l'ordine e l'entità delle utilizzazioni o dei provvedimenti atti ad assicurare il miglioramento del soprassuolo attuale.

L'attuazione del contenuto di cui al punto d), anche se necessario ed opportuno, è una vera utopia in questo momento per i costi elevati della mano d'opera se si pensa che il solo taglio con allontanamento dei rovi comporta una spesa di circa L. 500.000 ad ettaro per due volte l'anno.



4) Pioppeto di anni cinque in località Carcara.

Se poi, come suggerisce il Prof. De Philippis, il provvedimento deve mirare « a proteggere questa evoluzione naturale della vegetazione ed a difendere i lembi del paesaggio originario per assicurare agli studiosi preziosi documenti per la ricostituzione della struttura della vegetazione spontanea e dei processi della sua naturale evoluzione », la convenienza economica resta un fenomeno marginale.

Le fasce boscate in sinistra del basso corso del Sele, cioè le Sezioni Bambaccagna, Coste Alimenta, Ciccarella, Spineto, Isca Rotonda, Trinità e quelle in destra Calore cioè le sezioni Cretangolo e Volta dei Corvi, invece di essere interessate a formazioni xerofile, mostrano una interferenza di un elemento floristico di esigenze mesofile proprio per l'evoluzione del clima, condizionato dalla presenza dei due corsi d'acqua.

Lo strato arboreo è rappresentato da *Populus alba* L., che nella pianura di Isca

Rotonda si rinnova copiosamente per seme, da *Ulmus campestris* Spach, anch'esso si rinnova copiosamente nella II Sezione Bambacegna nelle radure ove non sussiste l'invasione di rovi, *Acer campestre* L., *Fraxinus excelsior* var. *oxycarpa* W., *Tilia cordata* Mill., *Ficus carica* L., *Quercus pedunculata* Ehrh., *Quercus cerris* L., *Quercus pubescens* Willd. e *Quercus ilex* L., queste tre specie di querce in minor misura, *Ostrya carpinifolia* Scop., *Pirus communis* L., *Pirus malus* L.

Sui versanti o scarpate scoscese delle suddette fasce abbonda *Carpinus betulus* L., *Fraxinus ornus* L., e *Laurus nobilis* L. che è relegato nel Vallone del Lauro e che, abbandonato lo stato di sottobosco, assume lo stato arboreo raggiungendo dimensioni notevoli in diametro ed altezza.

All'interno della sezione Spineto il soprassuolo è rappresentato da *Ostrya carpinifolia* Scop., *Ulmus campestris* Spach., *Fraxinus ornus* L., e da *Rhamnus alaternus* L. che forma un gruppo a parte raggiungendo dimensioni notevoli.

Il sottobosco arbustivo in queste fasce in sinistra Sele è costituito da specie mesofile e mesogrofile: *Salix incana* Schrank, *Corylus avellana* L., *Prunus spinosa* L., *Crataegus monogina* Jacq., *Cornus sanguinea* L., *Eyonymus europaeus* L., *Rubus fruticosus* L., abbondantissimo ed intricato, *Sambucus nigra* L., *Tamarix gallica* L., *Colutea arborescens* L., *Rosa canina* L. ed *Hedera helix* L.

Lo stato erbaceo, invece, è rappresentato da *Viola odorata* L., *Viola riviniana* L., *Convolvulus sepium* L., *Convolvulus althaeoides* L., *Solanum dulcamara* L., *Stachys silvatica* L., *Clematis vitalba* L., *Anthyllis vulneraria* L., *Achillea millefolium* L., *Achillea ligustica* All., *Cynodon dactylon* Pers. alla pianura di Ciccarella; da *Cyclamen neapolitanum* Ten., *Ajuga reptans* L., *Satureja calamintha* Scheele var. *nepeta*, *Urtica dioica* L., *Vinca minor* L., *Fragaria vesca* L., *Carduus nutans* L. (abbondantissimo sotto l'eucalitteto di Ciccarella), *Oenanthe pimpinelloides* L., *Arum italicum* L., *Helleborus foetidus* L., *Scolymus hispanicus* L. (abbondantissimo alla località Spineto).

Le fasce boscate Timpone, Varco del

Vescovo e Casa Fondata, in destra Calore, lontane tanto da non risentire o quasi la influenza del fiume, sono ubicate in terreno elevato e relativamente asciutto a causa della falda freatica profonda, e presentano un soprassuolo ove predominano *Quercus cerris* L., *Quercus pubescens* Willd., *Fraxinus excelsior* L. var. *oxycarpa* W. e *Ulmus campestris* L.; uno stato arbustivo, molto rappresentativo, di *Cercis siliquastrum* L., *Spartium juneceum* L., *Phyllirea latifolia* L., *Pirus amigdaliformis* L., *Crataegus ovyacantha* L., *Rhamnus alaternus* L., *Pistacia lentiscus* L., *Mirtus communis* L. (abbondanti queste tre specie, alla località Timpone); uno strato erbaceo, nelle radure umide, di *Bellis silvestris* Cyr., *Anemone nemorosa* L., *Anemone acaulis* L., *Bromus erectus* Huds., *Agropyrum repens* P.B., *Festuca pratensis* Huds., *Veratrum nigrum* L., ed uno stato erbaceo, sotto la fascia, costituito da *Milium multiflorum* L., *Asparagus acutifolius* L., *Phleum echinatum* L., *Dactylis glomerata* L., *Briza maxima* L., *Leontodon hispidus* L., *Inula viscosa* Ait. sui terreni più sterili; e poi ancora da *Ruscus aculeatus* L., *Smilax aspera* L., *Trifolium nigrescens* Viv., *Trifolium resupinatum* L., *Dorycnium hirsutum* L., *Psoralea bituminosa* L., *Lathyrus venetus* Hall. et Wohlf., *Vinca major* L., *Lythrum graefferi* Ten., *Cerinthe aspera* L., *Rubia peregrina* L., *Lupsia galactites* L., *Helminthia echioides* Gaertn., *Trifolium pratense* var. *pallidum* Waldst., *Trifolium arvense* L.

Le fasce, come può desumersi da quanto sopra esposto, presentano una fisionomia biocenoticamente molto confusa, ma se venissero lasciate libere ed indisturbate per un periodo sufficientemente lungo, la flora tipica di quel consorzio vegetale riuscirebbe ad eliminare le specie che accidentalmente la inquinano, per assumere un aspetto corrispondente alle condizioni ecologiche della stazione.

L'A.S.F.D., oltre ad eliminare gradualmente le piante troppo vecchie nelle fasce boscate, ha interessato le pianure scoperte delle fasce con razionali impianti di pioppeti e di eucalitteti i cui risultati sono da considerarsi soddisfacenti e l'iniziativa è valsa come premessa per l'allar-

gamento della pioppicoltura su vasta scala su tutta la piana del Sele.

Selvicoltura industriale

I rivolgimenti economici e sociali dall'immediato dopoguerra ad oggi hanno determinato, in seguito al progresso tecnico in campo forestale, una evoluzione sensibile nel concetto di selvicoltura accelerata allo scopo di far fronte alla carenza di legno necessario per le attività commerciali ed industriali.

Se intorno al 1962-1963 il nostro Paese, per la penuria di materia prima, ha importato, fra assortimenti grezzi, semi-lavorati e prodotti finiti, otto milioni di me-

(art. 2 legge 5-1-1933 n. 30), ma ha saputo e voluto anche inserirsi nei moderni concetti evolutivi della selvicoltura accelerata con impianti razionali di pioppeti ed eucalitteti e l'Ufficio Amministrazione Foreste Demaniali della Campania ha dato, fin dal 1959, un largo contributo allo studio di nuove forme colturali accelerate, affrontando il problema con aree dimostrative al fine di incoraggiare l'opinione pubblica e gli agricoltori in particolare.

L'A.S.F.D. della Campania, parafrasando un detto confuciano « che l'immagine vale più di diecimila parole » è riuscita a far convergere sul pioppo e sull'eucalitto larghe simpatie in tutte le zone della pia-



5) Un aspetto della fascia boscata di Persano.

tri cubi annui che hanno comportato una spesa annua di circa 90 miliardi di lire, tutti affluiti all'estero, nel 1970 e negli anni immediatamente prima le importazioni hanno fatto registrare valori intorno ai 9,7 milioni di metri cubi di cui 3,3 milioni di legno da carta e costruzione, per una spesa complessiva di circa 110 miliardi di lire, e ciò è stato confermato anche dall'On. Attilio Iozzelli in un articolo « L'impegno comunitario per una moderna selvicoltura » apparso sul n. 5-6 di « Discussione » del febbraio 1971.

L'A.S.F.D., fedele ai suoi fini istituzionali, non ha limitata la sua azione al solo incremento della selvicoltura nella gestione del patrimonio forestale dello Stato con il miglioramento e l'ampliamento

nura del Sele, cioè proprio in quelle zone ove si stavano susseguendo, a ritmo sempre più crescente, paurose crisi di superproduzione nei riguardi di colture agrarie quali la bietola ed il pomodoro.

La scelta del pioppo (ibridi euroamericani) e degli eucalitti è stata dettata dalle favorevoli condizioni edafiche di questi lembi di terra del Meridione, che consentono alle due specie, come dice il Métro, di trasformare l'acqua e la luce in cellulosa.

Impianto di pioppeti

È stato possibile effettuare l'intervento nell'ambito delle fasce boscate avute in consegna (ha 282.70.17) ed esclusiva-

mente in terreno scoperto senza soprasuolo ma invaso da rovi e con l'adozione di criteri di massima prudenza.

Si sono scelte le radure denominate Bambacegna, Ciccarella ed Isca Rotonda.

Alla località Bambacegna, su ha 5 circa, adottando un sesto di m 5×6 e dopo lo scasso del terreno con mezzi meccanici, fu impiantato un pioppeto razionale e furono impiegate n. 1.700 barbatelle di pioppo euroamericano (I-214).

L'anno seguente fu necessario intervenire con un risarcimento in ragione del 20 %; per i primi cinque anni su parte del pioppeto (ha 2,60) fu consociato un prato artificiale irriguo di erba medica e ginestrino, cosicché l'impianto usufruì delle periodiche concimazioni ed irrigazioni.

Nel 1966, a causa di una prolungata siccità estiva, n. 135 piante mostrarono segni evidenti di defoliazione e prevedendone il disseccamento, furono tagliate; da esse si ottennero circa mc 30 di legname idoneo a tronchettame.

Nel 1969, quando il pioppeto aveva 10 anni, furono assegnate al taglio n. 735 piante radicate su di una superficie ragguagliata di ha 2,60 che fornirono mc 294,239 di tronchettame, alienato a mezzo di pubblica gara al prezzo di L. 3.577.777, in ragione di L. 12.159 al metro cubo.

I rilievi tassatori del 1969 indicarono che su di una superficie ragguagliata di ha 2,60 si erano ricavati mc 294,239 pari a mc 113,168 ad ettaro e con un incremento medio annuo di mc 11,316 senza tener conto del taglio di sfollo praticato nel 1966 su n. 135 piante che avevano fornito mc 30 di legname; ammettendo che le piante sfollate non avrebbero, nei restanti tre anni, incrementata la massa legnosa, si ha sempre su ha 2,60, una massa legnosa di mc $294,239 + 30,000 = mc 324,239$ pari a mc 124,707 ad ettaro, con un incremento medio annuo di mc 12,471 ad ettaro.

La residua superficie di ha 2,40 della località Bambacegna non fu interessata al taglio in quanto a causa del suolo poco fertile ed imbrecciato e per di più marginale al fiume Sele, periodicamente veniva ricoperta da una vegetazione sempre più infestante di rovi che richiedeva con-

tinui lavori colturali per di più costosi, e l'accrescimento era stato molto lento.

Su questa superficie, poi, sono stati effettuati interventi colturali dal 1968 al 1970 ed è stato stabilito di portare il turno di recidibilità ad anni 15 per poter recuperare il tempo perduto.

Nel 1968 la pianura della località « Isca Rotonda », della superficie di ha 9, invasa da rovetto folto e privo di vegetazione arborea, fu interessata all'impianto di un pioppeto, previa costosa e faticosa preparazione del terreno con mezzi meccanici, adottando un sesto di m 5×5 e l'impiego di n. 3.600 barbatelle di cui n. 1.200 I-262, n. 1.200 I-154 e n. 1.200 I-455.

Nel 1969 il risarcimento ha interessato n. 1.000 barbatelle fallite a causa della prolungata siccità; dall'epoca dell'impianto a tutt'oggi sono state praticate le regolari e periodiche cure colturali nonché la lotta antiparassitaria contro il Criptoncino (*Cryptorhynchus Lephati* L.) a mezzo di personale specializzato dell'Azienda Improsta dell'Ente Nazionale per la Cellulosa.

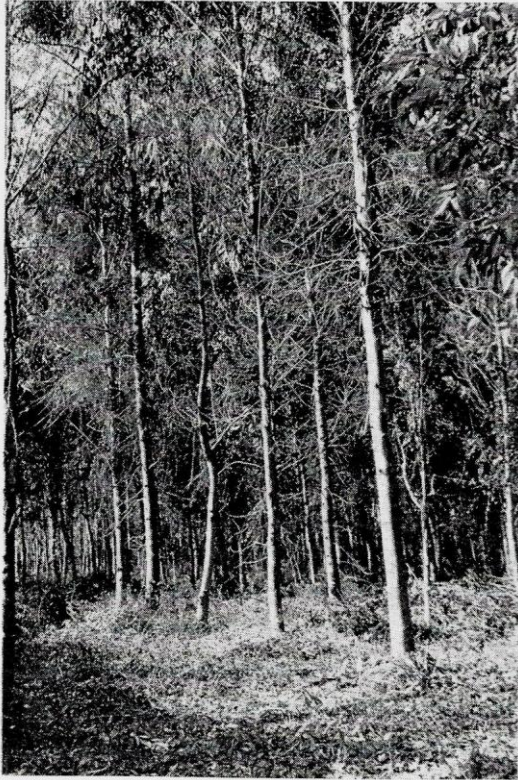
Sotto questo pioppeto non è stato possibile praticare colture agrarie intercalari in quanto la vegetazione dei rovi è prorompente ed i lavori agrari costosissimi, ma è stata effettuata la concimazione con concime 10-10-10.

Alla località Bambacegna, ove nel 1969 era stato effettuato il taglio del pioppeto, è stato eseguito nel 1970 il reimpianto impiegando n. 1.050 barbatelle di cui n. 400 I-154, n. 400 I-262 e n. 250 I-455, adottando un sesto di m 5×5 .

Nel 1971 sono state sostituite n. 400 barbatelle fallite con n. 200 I-262 e n. 200 I-455; dall'epoca dell'impianto a tutt'oggi al pioppeto è consociato un prato irriguo e falciabile di erba medica; periodicamente sarà effettuata la lotta antiparassitaria il cui primo intervento fu eseguito il 17-4-1970 ed il secondo il 19-3-1971.

Impianto di eucalitteti

L'impiego degli eucalitti nell'ambito della F.D. Fasce di Persano è stato dettato dalla necessità di investire i terreni peggiori scoperti e senza alcun accenno di vegetazione arborea, ma infestati da



6) L'eucalitteto in località Isca Rotonda, all'età di sette anni.

rovi, dal rapido e facile accrescimento della massa legnosa, dalla rinnovazione naturale agamica per quattro cicli (40 anni) se adottato un turno di recidibilità di anni 10, e dalla eliminazione delle spese di reimpianto.

L'incoraggiamento proveniva anche dai risultati ottenuti in Sicilia tanto che il Métro ebbe ad affermare « che l'eucalitticoltura italiana è uscita da lungo tempo dalla sua infanzia ed ha raggiunto uno sviluppo ed una tecnicità tali da poter essere additata come esempio ad altri Paesi ».

La scelta delle varietà impiegate, per la verità suggerite dai tecnici dell'Azienda Improsta dell'Ente Nazionale Cellulosa, a distanza di anni è da ritenersi indovinata.

Infatti la preferenza fu data ad *Eucalyptus Trabuti*, impiegato in quantità maggiore e su larga scala, che ha dimostrato preferenza per i terreni alluvionali e brec-

ciosi della fascia marginale distinguendosi per accrescimento diametrico ed altimetrico; ad *Eucalyptus botryoides* che oltre a dimostrare rapida crescita ha messo in evidenza la capacità di ben sopportare i forti venti ascendenti e discendenti della ventosa vallata del Sele; ad *Eucalyptus camaldulensis* relegato nel settore più interno ed in terreno di discreta fertilità; ad *Eucalyptus grandis* o *maideni*, impiegato in piccolissima quantità e più per fini sperimentali.

Il primo impianto, previo scasso profondo del terreno con mezzi meccanici, venne effettuato personalmente dallo scrivente nel 1961 alla località fascia marginale di Isca Rotonda, su ha 4, con l'adozione del sesto di m $2,50 \times 2,50$, con l'impiego di n. 6.400 piantine allevate in fitocelle di cui n. 4.000 di trabuti e n. 2.400 di botryoides; il secondo impianto fu effettuato contemporaneamente al primo (nel 1961) alla località fascia marginale di Bambacegna, su ha 5, con l'impiego di n. 8.000 piantine allevate in fitocelle, delle stesse specie e varietà di cui avanti e con l'aggiunta di n. 100 piantine di *grandis* o *maideni*.

Negli anni 1962 e 1963 furono risarcite le fallanze in ragione del 30 %; in seguito si sono notate altre fallanze a carico dei soggetti dominati che non si sono ripresi e non sono riusciti a recuperare il tempo perduto, e ciò a causa della spiccata eliofilia dei soggetti dominanti.

Mentre al secondo impianto non fu praticata alcuna coltura agraria intercalare, sotto l'eucalitteto di Isca Rotonda, nei primi anni, venne praticata, con successo, la coltura del cocomero e del pomodoro.

Nel 1963 fu interessata all'eucalitticoltura la pianura della località « Ciccarella », della superficie di ha 9, con l'adozione del sesto di m $2,50 \times 2,50$ e con l'impiego di n. 14.400 piantine allevate in fitocelle di cui n. 13.000 trabuti e n. 1.400 *grandis* o *maideni*, ma poiché non furono praticate cure colturali, ma soltanto l'aratura profonda del terreno con mezzi meccanici, i risultati furono disastrosi tanto che fu necessario, nel 1964, intervenire con la messa a dimora di n. 10.000 piantine delle stesse varietà.

Le cure colturali non effettuate dal 1964 al 1967, sono state riprese, dal 1968 ad oggi, e l'aspetto dell'eucalitteto è fiorente, ad eccezione di ha 3 che costeggiano il fiume Sele ed il cui terreno brecioso e sterile viene rapidamente invaso da gramigna e da rovi.

Alla località « Ciccarella », negli ettari 3 che costeggiano il Sele, fu praticata nei primi anni la coltura del cocomero e del pomodoro con risultati poco apprezzabili.

Dai saggi effettuati, nei primi mesi del 1971, dallo scrivente alle località investite ad eucalitteti, si sono ottenuti i seguenti significativi dati:

a) Località *Isca Rotonda* - Anni 10 - Massa legnosa per ha mc 261,085, incremento medio annuo per ha mc 26,108;

b) Località *Bambacegna* - Anni 10 - Massa legnosa per ha mc 187,759, incremento medio annuo per ha mc 18,775;

c) Località *Ciccarella* - Anni 7 - Massa legnosa per ha mc 123,321, incremento medio annuo per ha mc 17,617.

Conclusioni

Dopo attento esame dello stato vegetativo dei pioppeti e degli eucalitteti della F.D. Persano e dei dati forniti dai rilievi dendrometrici, si possono formulare le seguenti osservazioni:

a) quanto più profonda viene eseguita la lavorazione preventiva del terreno tanto maggiore sarà l'accrescimento della massa legnosa e quindi lo sviluppo più rapido;

b) la coltura agraria intercalare oltre a costituire una discreta fonte di reddito, consente agli impianti di usufruire delle periodiche cure colturali, concimazioni ed irrigazioni;

c) la tecnica d'impianto, la scelta dei cloni e delle varietà e le cure colturali costituiscono fattori decisivi alla crescita della massa legnosa;

d) l'accrescimento è largamente influenzato dalle cure iniziali e da quelle successive;

e) la produzione oltre a destinarsi all'industria cartaria, può essere avviata all'industria del mobile (pioppo), per compensati, ed all'industria del cassetame e puntelleria da miniera (eucalitto);

f) di fissare il turno in 12 anni per il pioppo e 10 anni per l'eucalitto.

Gli impianti di pioppeti ed eucalitteti, come si è rilevato, sono modestissimi nella F.D. Persano, ma tale restrizione è dovuta alla pochissima estensione di terreni scoperti posseduti, e, certamente, potrebbe fare molto e meglio se tutti i terreni coltivati della tenuta di Persano, dopo i non positivi risultati derivanti dai vari fattori conseguiti dalla riforma fondiaria effettuata nel 1954, venissero assegnati all'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali.

BIBLIOGRAFIA

- SIRIBELLI D., *La fine della baronia delle Serre e la nascita del real sito di Persano*. Napoli 1949 (Sezione Napoletana).
- ALLOCCATI, *Il sito reale di Persano*. « Rassegna storica Salernitana », n. 14 (1951).
- METRO ANDRÉ, *L'eucalitticoltura in una economia forestale moderna*. Coppini, Firenze 1963.
- RISPOLI E., *La diffusione della pioppicoltura nel Salernitano*, da « Pioppicoltura » n. 24 del dicembre 1959 e n. 1 gennaio 1960.
- DE LORENZO G., *Geologia dell'Italia Meridionale*. Ed. Politecnica, Napoli 1937.
- DE PHILIPPIS A. - NEGRI G., *Il bosco della tenuta di Persano*. Dattiloscritto, Firenze ottobre 1951.